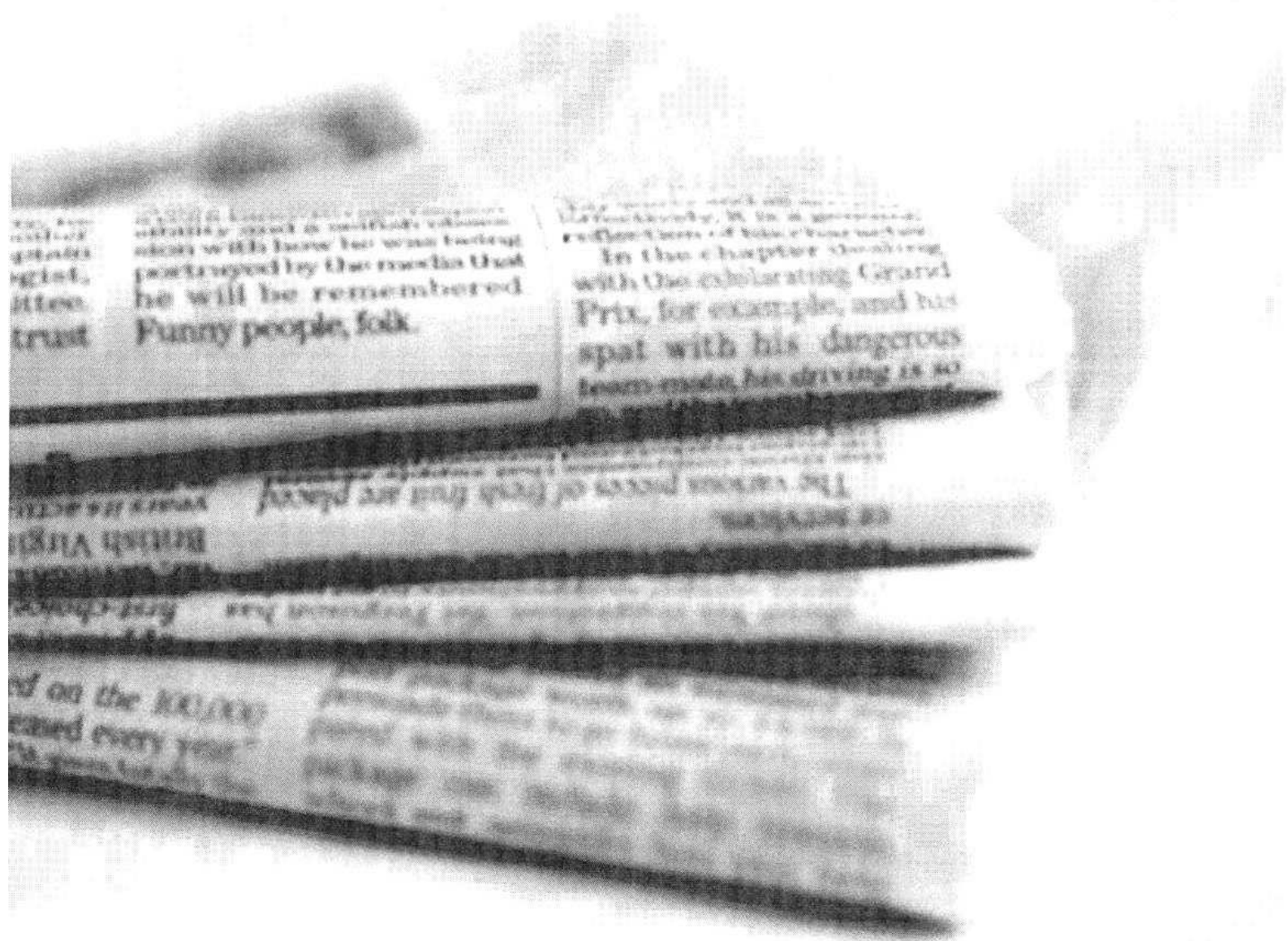


Rassegna stampa del

11 Dicembre 2015



Costruzioni. Sono circa 60, per un valore di oltre 3,5 miliardi di euro, i cantieri delle nostre aziende edili nell'Europa orientale

L'edilizia italiana corre ad Est

Il boom di investimenti grazie ai fondi Ue 2014-2020 offre opportunità alle Pmi

Laura Cavestri

«A giugno ho preso il primo appalto pubblico in Slovacchia. Non molto, 500 mila euro di lavori per l'efficienza energetica in una scuola superiore, finanziata con fondi Ue. Ho chiuso il cantiere poche settimane fa. La prima fattura me l'hanno pagata a 3 giorni, la seconda a 5. Ma perché in mezzo c'erano sabato e domenica».

A spiegarlo, con voce soddisfatta, è Francesco Bottoli, amministratore unico della mantovana Bottoli costruzioni Srl (60 dipendenti e 20 milioni di fatturato, di cui 5 milioni, ovvero un quarto, proveniente dai cantieri sparsi tra Slovacchia, Ungheria, Repubblica Ceca e Polonia).

In realtà Bottoli è in Slovacchia dal 2006, dove ha anche aperto una controllata che gestisce l'attività nell'area. «Siamo approdati prima dei fondi Ue e

comunque sempre prendendo appalti privati - precisa - perché conoscevamo aziende locali, che però avevano grande bisogno del nostro know how. Operiamo come general contractor, sia nel civile che nell'edilizia industriale.

COMPETITIVITÀ

La prima destinazione rimane la Polonia, con 1,8 miliardi di commesse in corso.

Incentivano anche burocrazia snella e pagamenti rapidi

Dal 2009 abbiamo all'attivo più di ventiquattro cantieri. E se 2 anni fa l'Est Europa contava solo per il 15% del nostro fatturato e oggi per un quarto, la tendenza sarà, già nel 2016, di un'ulteriore crescita del "peso" dell'Est».

Strade, ferrovie, grandi cen-

trali, fognature. Grazie alla seconda tornata di fondi Ue i paesi dell'Est Europa stanno investendo molto e le imprese italiane hanno bisogno di sbocchi per ritrovare l'ossigeno che ancora manca sul mercato italiano.

È stato questo il senso, una settimana fa, dell'ultima missione di Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili) a Bratislava, capitale della Slovacchia.

Paese molto piccolo, nel quale, però, si gioca, per molte imprese europee e italiane, la partita dei fondi Ue assegnati al Paese, da Bruxelles, per la programmazione finanziaria 2014-2020, con lo scopo di colmare il gap infrastrutturale con i Paesi più avanzati. Finanziamenti che interessano un po' tutti i Paesi dell'Est Europa entrati negli ultimi 10 anni e che aprono importanti prospettive alle nostre imprese (sia quelle grandi che medio-picco-

le) di poter aprire cantieri e fornire materiali e know how.

Secondo gli ultimi dati Ance 2015, infatti, in 10 anni (dal 2014 al 2014), il fatturato estero complessivo del comparto edilizia italiano è passato da poco più di 3 miliardi di euro a quasi 10,5 miliardi. Un balzo del +237,5 per cento.

In particolare, scorrendo la tabella delle commesse acquisite dalle imprese italiane, se nel 2014 i cantieri chiusi in Polonia, Romania e Slovacchia sono stati 18, per un importo di oltre 1,4 miliardi di euro, quelli ancora in corso in quegli stessi Paesi, ma anche in Bulgaria e Croazia, sono quasi 60, per importi complessivi per 3,5 miliardi di euro.

«La Repubblica Slovacca - ha spiegato il presidente del Gruppo Pmi Internazionale dell'Ance, Gerardo Biancofiore - è tra i Paesi di maggiore interesse per le

imprese italiane del comparto edile. Dei 15 miliardi di euro di fondi Ue assegnati al Paese per la programmazione finanziaria 2014-2020, ben 7 sono destinati al mondo delle costruzioni e alle infrastrutture».

Nella sola Polonia ci sono cantieri aperti per oltre 1,8 miliardi di euro. Ed è il primo Paese estero (per valore delle commesse italiane), cui segue la Francia.

Tra i Paesi dell'Europa centro-orientale sicuramente la Romania ricopre un'importante fetta degli investimenti delle Pmi italiane, con cantieri aperti per oltre 1 miliardo di euro e dove sono presenti dalle 300 alle 400 imprese italiane di costruzioni, oltre al fatto che un consorzio di aziende si è aggiudicato i lavori per la costruzione di un aeroporto.

«Anche se l'Albania - ha concluso Biancofiore - non riceve le stesse cifre di Repubblica Ceca,

Slovacchia o Romania, a Tirana operano almeno 300 aziende del "made in Italy" edile. Anche per questo stiamo rafforzando la sinergia con la Farnesina e con l'Ice per dare sempre più supporto in loco alle nostre Pmi».

Certo, ci sono un'imposizione fiscale più leggera (spesso attorno al 10%) e un costo del lavoro oggettivamente più basso. In realtà, sono anche Paesi che, a differenza di quanto ha saputo fare l'Italia in passato, sono capaci di spendere i fondi Ue. La sola Slovacchia è riuscita a spendere l'80% della prima tornata di finanziamenti comunitari tra il 2006 e il 2013.

«La nostra prossima sfida - ha concluso Bottoli - è la costruzione, in Ungheria, di un hotel "chiavi in mano". Un appalto da 7 milioni di euro. Ed è inclusa anche la progettazione esecutiva».

11/12/2015 10:00:00

Il mercato dell'edilizia

LE COMMESSE

Numero dei cantieri e importi dei lavori in milioni di euro

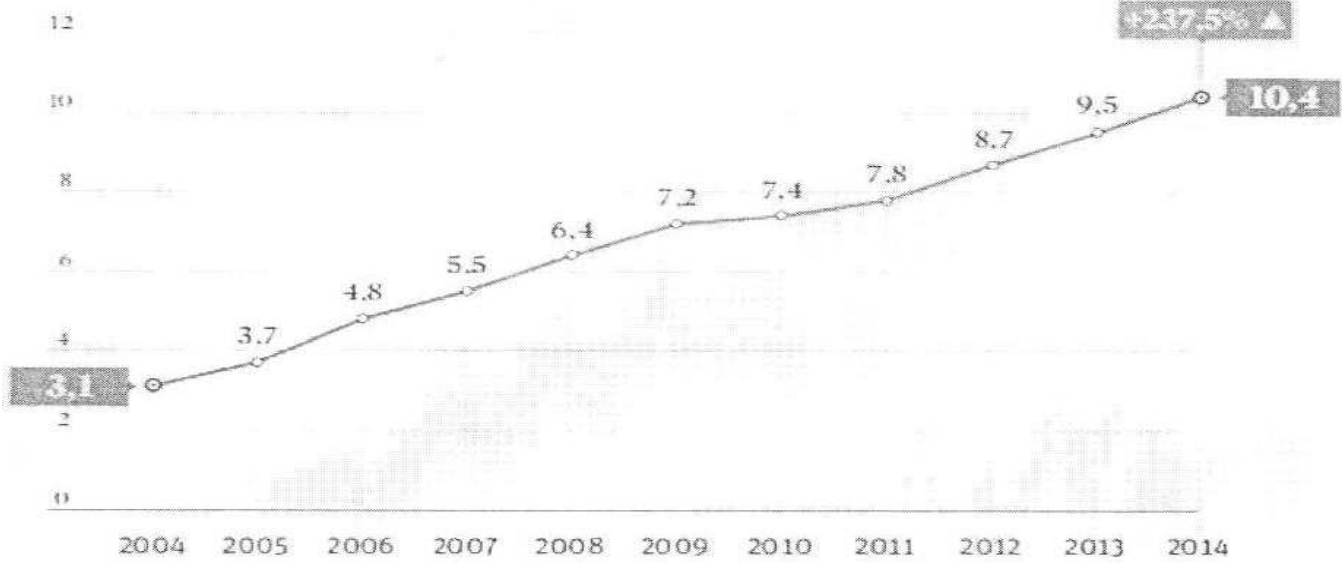
	Bulgaria	Croazia	Polonia	Romania	Slovacchia
2014					
Numero cantieri	-	-	8	7	3
Importo	-	-	678,3	357,4	410,7
Totale Lavori in corso					
Numero cantieri	2	3	25	23	6
Importo	175,2	96,6	1.898,5	1.066,2	412,7

EVOLUZIONE DEL FATTURATO ESTERO

Periodo 2004/2014. In miliardi di euro

Var. 2004/14

237,5% ▲



Le compravendite 2015. Attesi 445mila contratti

Il mercato delle case torna in segno positivo

Si prevede per fine anno una crescita del 6%

Paola Dezza

Tempo di bilanci in questa fine d'anno, anche per il settore immobiliare. Ad aiutare nella lettura di un mercato residenziale che viaggia verso una fase di stabilizzazione, anche se a velocità ridotta, sono i dati di report e Osservatori. Ultimo lo studio di Moody's che proprio questa settimana ravvisa nel settore delle compravendite di abitazioni in Italia segnali di uscita definitiva dalla crisi e avvio verso una fase di stabilità che caratterizzerà tutto il 2016, anche se permangono, a detta di Carole Bernard, vice president e senior analyst di Moody's, alcuni problemi strutturali, dalla disoccupazione a una crescita della popolazione in contrazione.

La settimana scorsa erano stati, invece, i dati dell'agenzia delle Entrate sul terzo trimestre 2015 a decretare la ripresa delle compravendite di case, con scambi in aumento del 10,8% tra luglio e settembre, dopo un già positivo secondo quarter (+8,8% gli scambi su un anno prima). Segnali di riserenamento, con i capoluoghi locomotive del recupero, ma non abbastanza forti da decretare una ripresa consistente del mercato. Deciso sarà l'ultimo trimestre, storica-

mente il più importante, dal quale si attende un segnale chiaro e definitivo sulla rotta intrapresa dal mercato.

«L'anno probabilmente chiuderà a quota 442mila compravendite - dice Luca Dondi, direttore generale di Nomisma -, con aumento del 6%, in un quadro che rimane complesso». Ben lontano dal picco del 2006 a circa 860mila

LE ASPETTATIVE

Moody's vede segnali di uscita definitiva dalla crisi e segnali di stabilità nel 2016 anche se permangono ancora problemi strutturali

contratti, ma anche al di sotto di quella soglia di 500mila transazioni che decreterebbe un buono stato di salute per il mercato italiano. Soglia di resistenza abbattuta dalla crisi. Nei primi nove mesi 2015 quindi le compravendite sono state 317.072 contro le 300.359 di un anno prima. A pesare sono ancora una volta l'andamento dell'economia, la disoccupazione e la fiducia dei compratori, a cui fanno da controparte tassi di interesse decisamente appetibili e le quotazioni del mattone scese

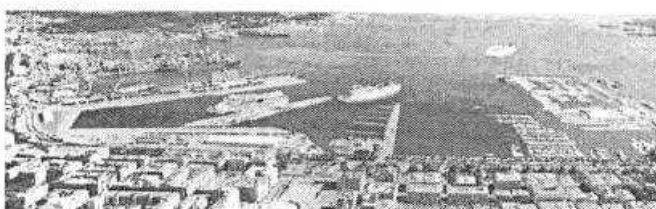
in maniera considerevole in questi quasi otto anni di crisi. Dove pende l'ago della bilancia? Dipende da necessità e aspettative del singolo, anche se in linea di massima gli italiani si stanno riaffacciando al mercato immobiliare, anche in un'ottica di investimento oggi che il panorama generale non offre altre asset class con rendimenti interessanti. Ma anche il mattone, bisogna ricordarlo, messo a reddito non rende più di un 2% netto, appesantito da tasse e spese di ordinaria e straordinaria manutenzione. Ma se da un lato la propria abitazione ha perso valore, e la mancanza di inflazione non aiuta a recuperarne, è anche vero che nel momento della vendita si cede a sconto ma si compra anche a prezzi più convenienti e il gap, soprattutto per chi cambia casa per allargare gli spazi, a volte è vantaggioso. Diverso è il discorso per seconde e terze case, un investimento che ha perso appeal e che oggi sconta anche tempi lunghi di vendita e prezzi in deciso calo.

Aumenta invece la presa che l'acquisto immobiliare ha sui giovani. Dai dati sull'incremento della domanda di mutui nei primi nove mesi 2015 emerge che si è verificata una vera e propria impennata nel-

le cittadine minori, da La Spezia a Vercelli e Siena. «Il dato sottintende una propensione all'acquisto - non sempre i mutui saranno stati poi accordati - nelle cittadine dove in media 60-70 mq costano 100mila euro» dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. Qui anche un giovane al primo impiego può, con l'aiuto di genitori e parenti, considerare l'acquisto con un mutuo la 40-50%. Nelle grandi città in media, anche in periferia, il costo minimo di 70 mq è di 200mila euro. Ma il reddito più o meno è lo stesso, cambia quindi considerevolmente il potere di acquisto». A Milano il dato si contrae (+57% la domanda di mutui nei nove mesi) perché spesso qui si acquista in contanti, una domanda di investimento che arriva da chi lavora in città o vi manda i figli a studiare.

«La domanda di mutui è un indicatore importante - dice Dondi -, ma se messa in relazione all'offerta di mutui, si mostra positiva ma inferiore rispetto al passato. L'aumento delle compravendite è infatti di entità inferiore. Anche se la componente di mercato sostenuta dal credito è cresciuta in termini di quota passando dal 45 al 55%».

Come si sta muovendo il mercato



La Spezia

DOVE AUMENTANO LE RICHIESTE DI MUTUI

Le prime venti province nei primi 9 mesi del 2015

Città	Var. %	Città	Var. %
La Spezia	92,8	Avellino	72,8
Massa	85,4	Roma	72,8
Bolzano	83,4	Imperia	72,1
Ravenna	80,2	Viterbo	71,9
Genova	80,2	Livorno	71,7
Siena	78,3	Grosseto	70,5
Taranto	77,7	Potenza	69,2
Pordenone	76,8	Chieti	68,8
Biella	74,2	Pescara	68,7
Savona	74,0	Novara	68,5

Fonte: Cif



Trapani

DOVE CRESCONO MENO LE RICHIESTE DI MUTUI

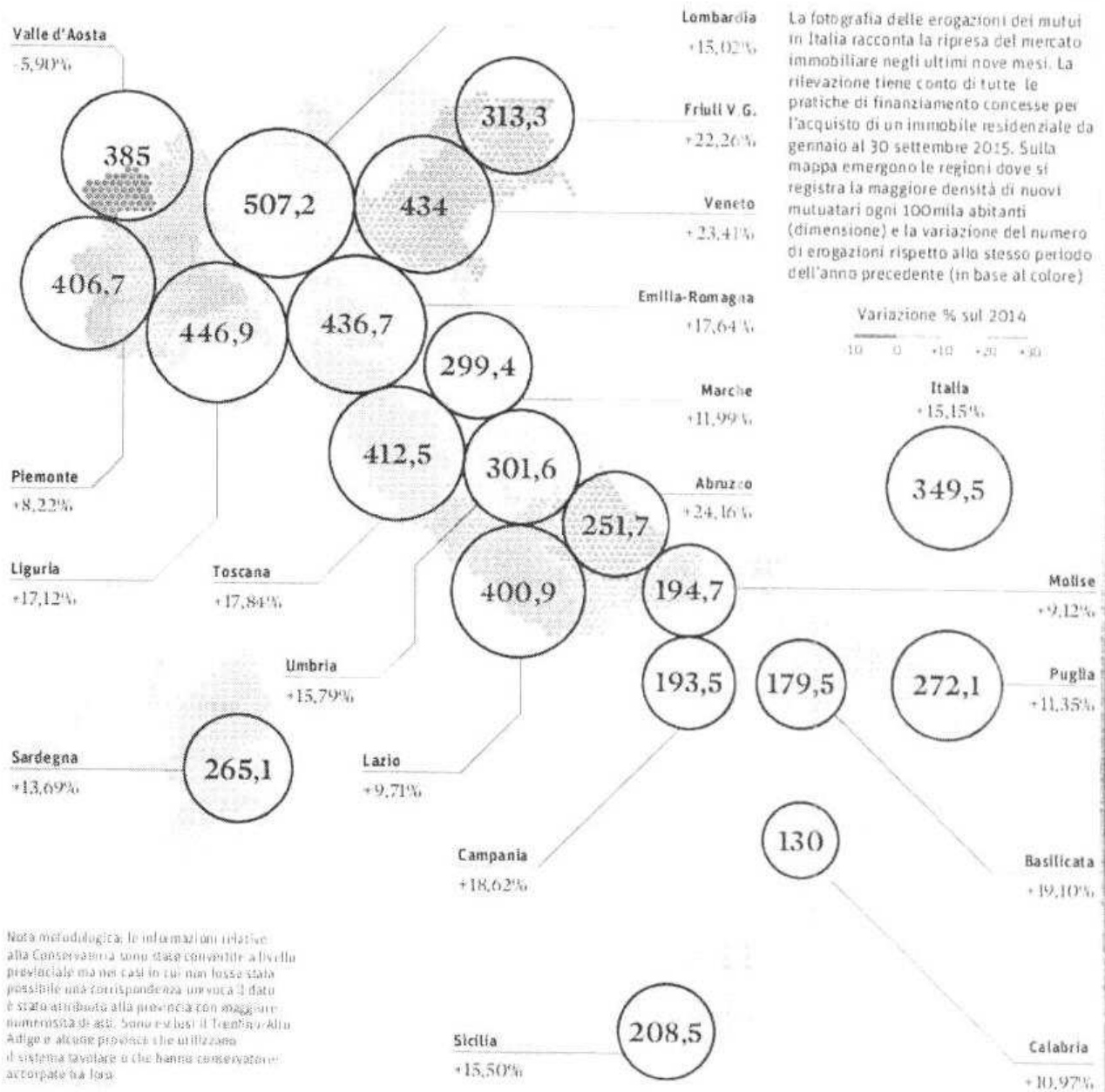
Le venti province con minor numero di richieste nei primi 9 mesi del 2015

Città	Var. %	Città	Var. %
Varese	-44,9	Sondrio	-38,8
Verbania	-44,5	Reggio Emilia	-37,8
Latina	-43,9	Messina	-37,0
Prato	-43,9	Cremona	-35,2
Lecco	-42,7	Foggia	-34,6
Parma	-41,7	Caltanissetta	-33,2
Ragusa	-40,4	Olbia-Tempio	-31,8
Oristano	-40,3	Belluno	-31,7
Cosenza	-39,5	Nuoro	-31,3
Modena	-39,5	Trapani	-31,2

Fonte: Cif

RENDERIZIONE: G. B. / G. B.

La mappa dei prestiti erogati nei primi nove mesi del 2015



La fotografia delle erogazioni dei mutui in Italia racconta la ripresa del mercato immobiliare negli ultimi nove mesi. La rilevazione tiene conto di tutte le pratiche di finanziamento concesse per l'acquisto di un immobile residenziale da gennaio al 30 settembre 2015. Sulla mappa emergono le regioni dove si registra la maggiore densità di nuovi mutuatari ogni 100mila abitanti (dimensione) e la variazione del numero di erogazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in base al colore)

Variazione % sul 2014
-10 0 +10 +20 +30

Nota metodologica: le informazioni relative alla Conservatoria sono state convertite a livello provinciale ma nei casi in cui non fosse stata possibile una corrispondenza un voto di dato è stato attribuito alla provincia con maggiore numerosità di atti. Sono esclusi il Trentino-Alto Adige e alcune province che utilizzano il sistema tavolare o che hanno conservatorie accorpate tra loro.

Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore con dati CRIF Real Estate Services e Istat

In Senato. Ieri l'ok della commissione Lavori pubblici, il testo atteso la prossima settimana in Aula

Appalti, a rischio il sì alla riforma

Mauro Salerno

ROMA

La riforma **appalti** supera di slancio l'esame in **commissione**, ma rischia lo stesso di non riuscire a ottenere il via libera finale del **Senato** entro la fine dell'anno a causa del fitto calendario di appuntamenti che attende l'Aula di Palazzo Madama nelle prossime due settimane.

Ieri la commissione Lavori pubblici del Senato ha licenziato senza modifiche il testo tornato dalla Camera per la terza e ultima lettura. Esame rapidissimo: tutti gli emendamenti (poco più di un centinaio) sono stati ritirati, re-

spinti o dichiarati decaduti. La corsa della commissione (che non ha neppure atteso il parere della commissione Bilancio) rischia comunque di risultare inutile rispetto all'obiettivo di consegnare la delega al governo entro fine anno. L'esame del Ddl in Aula è programmato per la prossima settimana. Prima della delega appalti l'Aula dovrà però occuparsi della conversione del decreto Giubileo-Expo e della riforma della Rai. Mentre la settimana successiva sarà con tutta probabilità dedicata alla legge di Stabilità. Senza un intervento sul calendario dei lavori l'esame della

riforma è a forte rischio di rinvio a gennaio. Un ritardo che rischia di scontrarsi con il cronoprogramma della commissione governativa incaricata di riscrivere il codice del 2006 a partire dai 73 criteri contenuti nella delega. Visti i tempi strettissimi per recepire le nuove direttive Ue su appalti e concessioni (18 aprile 2016), rischia di pesare anche uno slittamento di pochi giorni. Un'urgenza che non sfugge al relatore Stefano Esposito (Pd). «La commissione ha rispettato i tempi», dice. Ora tocca al presidente Grasso e alla conferenza dei capigruppo trovare una soluzione agendò sui

calendari. Uno slittamento a gennaio non sarebbe un bel segnale per una riforma che tutti consideriamo necessaria».

Il passaggio in commissione ha lasciato inalterato il testo, destinato a rinnovare profondamente l'affidamento dei contratti pubblici. Cuore della riforma sono i nuovi poteri affidati all'Anac di Raffaele Cantone. Molte le novità anche per legare, con la stretta su deroghe e procedure negoziate, l'addio al massimo ribasso e la nascita dell'albo dei commissari delle commissioni giudicatrici. Per ridurre i costi delle opere arriva la stretta sulle varianti. Il progetto torna al centro del processo costruttivo, con nuovi paletti all'appalto integrato.

L'ESPRESSO 11/12/2015

Inail. Decreto in Gazzetta Ufficiale Sconti sui premi, nel 2016 fissato un taglio del 16,61%

Mauro Pizzin

► Nel 2016 la percentuale di riduzione di **premi e contributi Inail** a carico delle imprese più virtuose, secondo quanto previsto dalla legge di Stabilità per il 2014 (legge 147/2013), passerà dal 15,38% di quest'anno al 16,61 per cento. Il provvedimento è contenuto nel decreto del Lavoro dello scorso 30 settembre, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 286 di martedì 9 dicembre.

Nella legge 147/2013 è stato deciso un taglio sui premi e contributi Inail pari a 1 miliardo per il 2014, a 1,1 miliardi per il 2015 e a 1,2 miliardi dal 2016, in attesa dell'aggiornamento tariffario su cui lavora l'Istituto.

Per il prossimo anno non dovrebbero, invece, cambiare i parametri di valutazione dei destinatari degli sconti, che tengono conto della durata dell'attività aziendale o delle tariffe applicate agli assicurati in base a quanto stabilito con la determina presidenziale Inail numero 67 dell'11 marzo 2014. Criteri di scelta in cui finora è rientrato l'80% delle imprese.

Per le imprese con polizze ordinarie dipendenti che hanno più di un biennio di attività lo sconto sarà effettuato confrontando, per il 2016 e per ciascuna voce di lavorazione, il tasso applicabile calcolato sul triennio 2012-14 con il tasso di tariffa della voce. Se il primo sarà minore o uguale rispetto al secondo l'azienda, per quella voce, risulterà idonea al beneficio. Nel caso di posizioni assicurative territoriali (Pat) ponderate, il tasso medio ponderato del triennio, relativo al complesso delle voci, verrà confrontato con il tasso di tariffa medio ponderato.

Nel caso di aziende con meno di un biennio di attività la ridu-

zione si applica ai soggetti che dimostrino l'osservanza delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e che presentano l'istanza I/P legge 147/2013 tramite il modulo telematico 20 Mat, accettata dall'Inail.

Per le tariffe senza meccanismi di premialità le aziende virtuose saranno individuate mediante un indice di gravità in grado di esprimere il numero medio di giornate di lavoro perse da ciascun addetto-anno. Tale indicatore tiene conto non so-

LO SCENARIO

Con la conferma dei precedenti parametri di scelta, l'agevolazione coinvolgerà l'80% delle aziende assicurate

lo di ogni tipologia di infortunio, ma anche dell'esposizione al rischio sia dell'infortunato, sia degli interi addetti dell'azienda. In questo contesto, l'Inail ha individuato l'indice medio (Igm) calcolato per il triennio 2014-16 a cui andrà rapportato l'indice di gravità annuale calcolato con riferimento a ogni singola polizza o classe di rischio. Se l'indice di gravità annuale risulterà pari o inferiore a tale indice medio di gravità, l'azienda sarà ammessa a sconto per quella polizza o classe di rischio.

Alcune categorie, infine, sono state escluse dal beneficio dalla stessa legge di Stabilità: si tratta degli assicurati contro gli infortuni in ambito domestico, del lavoro accessorio, dell'assicurazione per gli apprendisti e per i collaboratori domestici.

di MAURO PIZZIN (1) e G. COLETTI

L'assemblea degli azionisti a Cheshire



Salini Impregilo conquista Lane, via libera dei soci Usa

Salini Impregilo annuncia l'approvazione dell'offerta di acquisto del 100% di Lane Industries da parte dell'assemblea degli azionisti della società di costruzioni statunitense, riunitasi a Cheshire, Connecticut, sede della società. Il via libera dei soci di Lane arriva dopo l'annuncio del 12 novembre sull'accordo approvato dai rispettivi consigli di amministrazione, in base al quale il gruppo Salini Impregilo avrebbe acquisito il 100% del

capitale di Lane con una transazione del valore di 406 milioni di dollari al netto di componenti aggiuntive da definire al closing. Salini Impregilo finanzia l'operazione con la liquidità disponibile, linee di credito esistenti e nuovi finanziamenti disponibili al closing, previsto a inizio 2016, avendo già ottemperato agli adempimenti previsti, comprese le condizioni richieste dalla normativa antitrust Usa.

'Sì al pacchetto Sud col credito d'imposta rinvio sul bonus lavoro

Sgravi con 3 tetti per 4 anni anche nel settore agricolo escluse siderurgia, banche, energia, industria navale

ROMA. Arriva il pacchetto Sud in Legge di stabilità. Le aziende del Mezzogiorno (agricole comprese) potranno godere dal prossimo anno di un credito d'imposta automatico per gli investimenti in macchinari, in impianti in e attrezzature per un totale di 2,4 miliardi di euro. Ma, nonostante il dibattito sia andato avanti per settimane, il pacchetto di misure annunciato si ferma per il momento qui.

L'altra gamba dell'intervento, il prolungamento della decontribuzione, è infatti soggetto alla verifica delle risorse disponibili da parte dell'Agenzia di coesione, che dovrà fare il punto entro l'inizio della primavera prossima sulle effettive possibilità di impiego del Piano di azione e coesione 2007-2013.

Secondo l'emendamento del governo approvato ieri in commissione Bilancio della Camera, il credito d'imposta varrà per le imprese «ubicate nelle zone assistite di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo», con l'eccezione di quella attive nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, navale, energetica e bancaria. La misura introduce dei tetti fissati in base alle dimensioni d'impresa: il primo è pari a 1,5 milioni di investimento per le piccole imprese che godranno di uno sconto del 20%, il secondo si ferma a 5 milioni per le medie imprese, che potranno contare su uno sconto del 15%, il terzo è fissato invece a 15 milioni per le grandi imprese cui sarà destinato uno sgravio del 10%. Gli stanziamenti am-

montano a 619 milioni l'anno dal 2016 al 2019, per un totale di oltre 2,4 miliardi, reperiti in gran parte dal Fondo di sviluppo e coesione.

Sul fronte del lavoro, invece, si prevede uno stretto monitoraggio delle risorse ancora disponibili del Piano di azione e coesione 2007-2013 per consentire la proroga al 2017, con eventuale rafforzamento, degli sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato nelle Regioni del Mezzogiorno. Entro fine gennaio le Regioni dovranno fornire i dati sui residui dei fondi Pac e la ricognizione andrà terminata entro marzo. Per utilizzare le risorse eventualmente disponibili servirà un via libera europeo.

Archiviato il tema Sud, pur tra le polemiche delle opposizioni, Fi in te-

sta, l'attesa è tutta ora per il nodo banche. L'intervento del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in commissione potrebbe essere anticipato al tardo pomeriggio di oggi e da lì dovrebbe probabilmente emergere la linea del governo in materia, anche se, dopo le tensioni con l'Europa e il suicidio del pensionato di Civitavecchia, la questione sembra passata direttamente all'attenzione di Palazzo Chigi.

In attesa di sciogliere il nodo, l'esecutivo ha per ora depositato in commissione una serie di proposte che vanno dall'inserimento nel 730 pre-compilato delle spese per funerali e corsi universitari all'estensione anche agli eredi dei rimborsi per le vittime dell'amianto. Scompaiono le

black list dei paradisi fiscali che dovranno essere aggiornate in base agli accordi raggiunti a livello internazionale. Per assicurare «continuità e effettività» ai finanziamenti per la realizzazione della Tav, le risorse passano inoltre, con una sorta di accelerazione, direttamente sotto la gestione delle Ferrovie dello Stato, mentre per favorire la fusione tra Comuni sono stati concessi 30 milioni in più ed è sbloccato il turn-over in caso, appunto, di fusione. Sempre sul fronte enti locali, scompare infine la Copaff, Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale e al suo posto viene istituita presso il Mef una commissione ad hoc per definire i criteri per i fabbisogni standard dei Comuni.

PALAZZO S. DOMENICO. Approvato dalla Giunta

Un masterplan per il parcheggio

CONCETTA BONINI

Due milioni e mezzo di euro per fare un nuovo parcheggio a San Giovanni: il progetto definitivo, di cui si parla da un decennio, è stato redatto dall'ingegner Ignazio Ciccarella e approvato nei giorni scorsi dalla Giunta municipale, come primo stralcio di un più ampio masterplan che prevede interventi di ristrutturazione del tessuto urbano, battezzato col nome di "Identità accessibile". Con questo masterplan l'Amministrazione vuole partecipare al bando emanato il 15 ottobre scorso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, per la predisposizione del piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree degradate. Nella relazione di presentazione del masterplan l'amministrazione ha evidenziato gli aspetti di miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale individuati come obiettivi e nella delibera di Giunta l'amministrazione ha formalizzato l'impegno anche al cofinanziamen-

to delle opere, determinato in 500 mila euro tra il 2016 e il 2017.

La costruzione di un parcheggio dietro la Chiesa di San Giovanni a Modica Alta era già inserita nel piano triennale delle opere pubbliche, insieme a diverse altre opere riguardanti la viabilità e in generale la mobilità: la riqualificazione del parcheggio di San Francesco La Cava, l'ampliamento e l'adeguamento del parcheggio di viale Medaglie d'Oro, la costruzione di un altro parcheggio in via del Laghetto e la pista ciclabile tra Marina di Modica e Maganuco.

Nel Piano di quest'anno è ricomparso pure un progetto di cui si era parlato anni fa, poi scomparso dalla programmazione: la realizzazione di un collegamento verticale tramite ascensori tra il terminal di San Francesco La Cava a Modica Bassa, che dovrebbe avere anche nuove aree attrezzate per i camper, e il parcheggio di San Giovanni a Modica Alta. L'assessore ai lavori pubblici Giorgio Linguanti ha più volte sottolineato, infatti, l'intenzione di migliorare la mobilità anche inse-

Sarà realizzato dietro la chiesa di San Giovanni. L'esecutivo intende partecipare al bando emanato a ottobre dalla presidenza del Consiglio dei ministri. Servono 2,5 milioni



AUTO PARCHEGGIATE SULLE STRISCE BLU A MODICA

rendo laddove possibile sistemi di ascensori e scale mobili e l'introduzione di punti bike con biciclette a pedalata assistita a disposizione dei cittadini, oltre ad annunciare un nuovo progetto per i parcheggi a pagamento.

Mentre lavora ai parcheggi, l'Amministrazione sembra ormai determinata a insistere sulla creazione di zone pedonali o a traffico limitato: a Modica Alta, per esempio, è sostanzialmente (seppur non ancora formalmente) diventata stabile la chiusura di via Blandini, in vigore ormai da prima dell'estate. Dovreb-

be partire a breve anche la sperimentazione in Piazza Matteotti, come richiesto dall'Ascom e come è stato discusso anche in occasione dell'ultima seduta del Consiglio comunale aperto: l'ipotesi è quella di interdire in via sperimentale l'utilizzo dei parcheggi su entrambi i lati della piazza nelle ore serali del fine settimana (per i residenti verrà predisposta una zona a traffico limitato), abbellendo la zona con piante ornamentali e consentendo ai commercianti di gestire al meglio le loro attività seguendo le linee guida del centro storico.

LA FIRMA DEL PROTOCOLLO ALLA SOPRINTENDENZA



Ipogeo preistorico di Calaforno Previsti 80mila euro per lo scavo

È stata messa nero su bianco mercoledì presso la Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa la firma sul protocollo di intesa attuativo della azione strategica del piano di utilizzo dei fondi della Comunità montana iblea finalizzata a favorire la fruizione dell'ipogeo preistorico di Calaforno. Erano presenti Rosalba Panvini (nella foto) per la Soprintendenza di Ragusa, l'ingegnere Vincenzo Corallo per il Libero consorzio di Ragusa, Vincenzo Arcadipane, dirigente dell'ex azienda Forestale; l'assessore Salvatore Corallo per il Comune di Ragusa, l'assessore Salvatore Vargetto per Chiamonte Gulfi, il vice-sindaco Pasquale Castello per Monterosso Alma, il sindaco Bartolo Giaquinta per il Comune di Giarratana.

L'intesa impegna 80 mila euro per lo scavo, la valorizzazione e la fruizione dell'importante bene archeologico, per la promozione turistica ed economica del bacino montano. Al Comune di Giarratana è stato affidato il ruolo di ente attuatore dell'intervento.

"Si concretizza dopo mesi di positiva concertazione fra tutti gli enti interessati un intervento importante per il territorio montano ibleo" commenta il sindaco Bartolo Giaquinta. La Soprintendenza di Ragusa curerà il coordinamento scientifico, il libero consorzio di Ragusa assicurerà il flusso delle risorse economiche, l'ex azienda Forestale di Ragusa assicurerà la accessibilità e il mantenimento delle aree oggetto dei lavori.

A. C.

LEGGE DI STABILITÀ. Gli emendamenti in commissione Bilancio alla Camera. Sconti fiscali per 4 anni

Imprese del Sud, primo «sì» al credito d'imposta

ROMA

●●● Iniziano le votazioni sugli emendamenti alla legge di Stabilità in commissione Bilancio alla Camera. Passa il credito d'imposta per il Sud, nel testo presentato dal governo l'altro ieri, mentre arrivano altri emendamenti dell'esecutivo, tra cui l'azzeramento delle sanzioni per chi presenta il 730 in ritardo.

Credito d'imposta al Sud. Il credito d'imposta durerà 4 anni con un finanziamento di 2,5 miliardi di euro tra il 2016 e il 2019 e avrà tre fasce: sarà del 10% per le grandi imprese, con un tetto per gli investimenti fino a 15 milioni; del 15% per le medie imprese, con un limite di investimenti su cui calcolare il credito fino a 5 milioni e infine del 20% per le piccole imprese, con un tetto agli inve-

stimenti fissato a 1,5 milioni di euro. Lo sconto fiscale non si applica ad alcuni settori, dall'industria siderurgica, carbonifera, navale, al settore energetico e bancario. Il credito d'imposta sarà esteso anche alle imprese agricole. Lo prevede un subemendamento dei relatori alla legge di stabilità approvato in Commissione Bilancio della Camera. Nel subemendamento si chiarisce che anche le aziende del settore possono accedere agli sconti fiscali, compatibilmente con il sistema di aiuti Ue.

Sgravi contributivi al 2017. L'emendamento prevede anche il monitoraggio delle risorse dei fondi europei ancora disponibili per consentire la proroga al 2017, con eventuale rafforzamento, degli sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato

nelle regioni del Mezzogiorno. Entro fine gennaio le Regioni dovranno fornire i dati sui residui dei fondi Pace e la ricognizione andrà terminata entro marzo. Per utilizzare le risorse disponibili servirà un via libera europeo.

Ritardi per il 730. Un emendamento presentato ieri dal governo, cancella le sanzioni per chi trasmette all'Agenzia delle Entrate i dati utili alla compilazione del 730 precompilato con "lieve" ritardo o con "trasmissione errata, sempreché l'errore non abbia determinato un'indebita fruizione dei detrazioni o deduzioni".

Spese per funerali nel 730. Oltre alle spese sanitarie, anche quelle detraibili - relative a funerali e corsi di istruzione universitaria potranno

essere inseriti nel 730 precompilato già dall'anno prossimo, così da godere delle relative agevolazioni fiscali «a partire dal periodo d'imposta 2015».

Aziende confiscate alla mafia. Istituito un fondo per consentire continuità aziendale alle imprese «sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata», sono 10 milioni di euro l'anno per il triennio 2016-18. Il fine è permettere alle imprese di continuare attraverso il fondo l'attività produttiva delle imprese e garantire il lavoro dei dipendenti.

Più fondi per le unioni dei Comuni. In arrivo più risorse per le unioni di Comuni e per i piccoli municipi che si fondono. **R. G. C.**